

(Colonnello ..., comandante provinciale dei Carabinieri) - Diciamo che la maggior parte di questi immigrati tenta di vivere alla giornata, senza commettere reati. Qualcuno però devia, ed è un fenomeno da tenere presente e che a mio avviso negli anni a venire si espanderà, soprattutto per persone di colore extracomunitarie provenienti da determinati paesi.

(Un componente della Commissione) - Quali in particolare?

(Colonnello ..., comandante provinciale dei Carabinieri) - Beh, adesso non vorrei sembrare...

(Lo stesso componente) - Va bene, solo per avere un'idea...

(Colonnello ..., comandante provinciale dei Carabinieri) - Ci sono marocchini, tunisini, ...

(Lo stesso componente) - Insomma della zona maghrebina.

(Colonnello ..., comandante provinciale dei Carabinieri) - Esattamente, alcuni di essi potrebbero fare un salto di qualità; rimaniamo comunque a livello dello spaccio al minuto, della rapina al ristorante, delle cinquecentomila lire al supermercato all'atto della chiusura, ecc. Tutti fenomeni da tenere sotto controllo certamente negli anni a venire.

(On. Del Prete) - Vorrei spostare l'attenzione di lorisignori su alcuni argomenti che mi paiono rilevanti: avete notizie dettagliate, qualche numero, circa i fallimenti? E ne avete sui passaggi di quote di società, che spesso evitano il passaggio attraverso atti pubblici? E

soprattutto che notizie avete circa il gioco d'azzardo, stante la vicinanza con Campione d'Italia?

(Colonnello ..., comandante provinciale della G.d.F.) - Per quanto riguarda i fallimenti non sono in grado di fornire dati precisi, anche perché non li seguiamo, non ne facciamo una radiografia costante. Veniamo spesso interpellati dalle Procure di Varese e di Busto Arsizio per svolgere accertamenti su fallimenti nei confronti dei quali esiste l'ipotesi di bancarotta fraudolenta, e ultimamente abbiamo compiuto anche degli arresti, ma la nostra attività è limitata soltanto a questi casi. Non credo che lo spessore di questi fenomeni sia molto diverso da quello di altre città italiane; sicuramente Varese ha una grossa importanza economica e come tale investe anche l'aspetto dei fallimenti. Sul gioco d'azzardo non ho informazioni.

(Colonnello ..., comandante provinciale dei Carabinieri) - Per questo aspetto è proprio la vicinanza con Campione d'Italia che fa sì che chi vuole giocare d'azzardo vada direttamente lì, alla luce del sole. Tutt'al più ci potrà essere qualche piccola bisca clandestina. Nel fine settimana il traffico in uscita verso Campione è sempre molto intenso, come d'altra parte anche quello in entrata, dato che gli svizzeri vengono da noi a fare compere più a buon mercato. La terza parte della domanda cosa riguardava?

(On. Del Prete) - Il passaggio di quote di proprietà fra società, ma era una considerazione più che una domanda.

(Sen. Peruzzotti) - Chiedo scusa, Presidente, se intervengo. La nostra preoccupazione come Commissione Antimafia, in questo caso come componenti di questo gruppo che si occupa del pericolo mafia al nord, è dovuta anche al fatto che, a partire dalla Relazione Smuraglia, che è della XI Legislatura, tutte le altre relazioni che ho letto nel quale si fa riferimento ad organizzazioni criminali, sia nazionali che estere, che operano in Italia presentano un denominatore comune: la Lombardia. Dalla Yakuza giapponese alle triadi cinesi, dalla mafia russa alle mafie collegate al cartello di Medellin per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, fino a Cosa Nostra, alla 'ndrangheta e alla camorra, tutte presentano la Lombardia come fattore comune. Ecco perché ci siamo posti questo problema. Tutti in Lombardia, però emerge che in provincia di Varese questi segnali non ci sono quasi; in tutta la regione c'è la mafia, meno che a Varese! Ecco perché siamo tutti un po'... così... a disagio.

(Questore) - Ma perché, a Cremona, a Pavia, a Mantova, esistono questi fenomeni?

(Sen. Peruzzotti) - Ci sono, ci sono! La Lombardia non è solo Milano...

(Questore) - Senatore, è bene chiarire i concetti. In una realtà nella quale si trovano non so quante decine di migliaia di imprese industriali, non so quante decine di migliaia di imprese commerciali

o artigianali, in una realtà con una massiccia presenza di persone che vengono dalle regioni meridionali, non può non esserci un terreno fertile per la mafia. Il problema è capire quanto i germi patogeni degli immigrati siano riusciti ad entrare nel corpo sano. Anche io come il collega sono a Varese da sette mesi, ma anche io ho una cartina di tornasole che è l'essere stato per quattro anni a Palermo. Non ci sono le stesse condizioni. Varese e la sua provincia dispongono di anticorpi che riescono a rifiutare certe fenomenologie; non c'è dubbio che qualche ferita possa essere inferta, ma bisogna vedere quanto essa è profonda. Finora le ferite ci sono state, da qui a pochi giorni, lo ripeto un'altra volta, andremo a scoprirne qualcuna, ma il livello - ed è questo il concetto essenziale - di tali fenomeni, allo stato delle nostre conoscenze attuali, non ci dice che la provincia ne è permeata o condizionata, perché in caso contrario si dovrebbero avere come riscontro degli elementi di ben altro spessore rispetto a quelli che abbiamo! Non si potrebbe incidere pesantemente in una realtà economica come Varese, condizionandola, se non ci fossero delle connivenze ad altri e superiori livelli; connivenze che attualmente non ci risultano e che anzi potremmo addirittura escludere. Quindi il fenomeno c'è, è da tenere sotto controllo, e ci stiamo lavorando, ma è da incapsulare in questi termini e non oltre. E' vero, ci sono presenze che potenzialmente sono inquietanti - l'unico sorvegliato speciale è un signore che si chiama Grado, parente

di Contorno, che si trova a Besano - ma siccome gli elementi di spicco non sono tanti, ci viene agevole tenere tutto sotto controllo. Sappiamo chi c'è e come si muove: nel momento in cui qualcuno di questi personaggi devia siamo in grado, ancora oggi, di rispondere e in qualche caso addirittura di prevenire. Lei stesso sarebbe in grado di indicarmi le aziende che sono state catturate, perché l'imprenditore onesto che si vede coartato immediatamente farà quanto meno una lamentela, e in seguito... il tam-tam girerebbe. A questo ancora non ci siamo arrivati. Che ci siano flussi economici da fuori è innegabile, ma non ci risulta che si fermino a Varese; magari sostano, ma poi ripartono. Giusto un episodio è stato segnalato, e lei Senatore se lo ricorderà di sicuro; ma un corpo sano riesce a trovare subito gli anticorpi contro gli attacchi esterni.

(Sen. Peruzzotti) - Non bisogna però dimenticare una cosa: nell'inchiesta Mani Pulite di Varese gli arresti sono stati superiori alle cento unità, e sono stati decapitati i vertici politici della città.

(Colonnello ..., comandante provinciale della G.d.F.) - Sì, ma qui siamo in un altro ambito.

(Presidente) - Non è la stessa cosa.

(Sen. Peruzzotti) - Ma forse qualche collegamento c'era...

(Prefetto) - Se mi consente, signor Presidente, vorrei aggiungere qualcosa riguardo all'osservazione del Senatore. Due sono state le preoccupazioni del Prefetto: una nel settore edilizio,

l'altra nelle licenze commerciali. Gli otto casi di revoca prima citati mi hanno indotto ad invitare i responsabili delle forze dell'ordine ad indagare su ogni licenza concessa dai comuni; tali indagini vengono compiute dalla Polizia e dai Carabinieri. E' chiaro che spesso compaiono dei prestanome, ma finora non è risultato nulla di inquinante; solo in questi giorni mi è stato segnalato dal sindaco di Varese il caso di un locale, per il quale si è poi proceduto alla chiusura in base alla legge prima ricordata. Il sindaco mi ha chiamato dicendosi in difficoltà, non avendo motivi per non assegnare la licenza, e mi ha fornito il nome dell'intestatario sul quale abbiamo potuto così svolgere subito delle indagini. Nel campo dell'edilizia ho diramato una circolare a tutti i comuni, pregandoli - in questo caso il mio compito può essere solo di preghiera, non avendo alcun potere in merito - di voler indicare sempre in modo esplicito nella licenza il nome del proprietario del terreno, dell'impresa che agisce, e di esporlo sempre sul cartello che si trova davanti ai cantieri. Ho richiamato anche la polizia municipale ad avere maggiore attenzione, per far sì che si possano sempre svolgere rapidamente gli accertamenti del caso. Invece per quanto riguarda il sorgere continuo di piccole imprese noi possiamo solo avere notizie per vie indirette e secondarie, non esercitiamo un controllo diretto, e quindi operiamo spesso senza cognizione di causa. Se veniamo a conoscenza di qualcosa di specifico possiamo operare gli accertamenti del caso; un

metodo per acquistare una maggiore incisività potrebbe essere quello di promuovere una collaborazione con la Camera di Commercio. Attualmente mi vengono forniti dei dati riguardo al numero di iscrizioni e di cessazioni d'attività alla Camera di Commercio, soprattutto per quanto riguarda le piccole aziende con meno di quindici dipendenti, e sono più quelle che terminano la propria attività rispetto a quelle che ne iniziano una nuova.

(Presidente) - Ci sono altre domande?

(Sen. Peruzzotti) - Mi sembra di capire che nella mappa delle province del nord possiamo inserire quella di Varese fra le meno colpite dal fenomeno mafioso, anche se la mia opinione personale è che non si debba mai abbassare la guardia, perché se adesso non c'è nulla, non è detto che in futuro non possano insediarsi organizzazioni malavitose. Mi sembra, Presidente, che questa sia la situazione.

(Presidente) - D'altra parte il problema non è tanto la criminalità organizzata che compie reati comuni (e basta leggere le cronache per desumerne la reale entità), ma quella che compie reati di tipo economico-finanziario, controllando ingenti flussi di capitali. Il fatto che da parte delle banche non sia pervenuta alcuna segnalazione mi lascia, in realtà, molto perplessa, perché quella varesina è proprio la zona felice a livello di transito e di accumulo di capitali, nonché di investimenti vari, che possono essere fatti anche

da prestanome. Quello che cerchiamo di scoprire è un circuito un po' più sofisticato, quello del riciclaggio, che in fondo non può che avvenire al nord, essendo la situazione economica meridionale molto povera e poco favorevole a far girare grosse somme di denaro. Tutti cercano le tracce del riciclaggio internazionale, mentre io più semplicemente preferirei cominciare ad indagare sul riciclaggio nazionale, eppure le tracce di queste operazioni non si riescono a trovare e la cosa mi lascia veramente molto perplessa. Capisco che le tecniche di individuazione del circuito nazionale di riciclaggio sono complesse, ma la scarsità di risultati finora ottenuti mi fa pensare che forse tutti quanti abbiamo delle lacune, e non siamo ancora riusciti ad individuare delle tecniche adeguate a scoprire questi circuiti e a perseguirli.

(Sen. Peruzzotti) - Mi ricollego al discorso dei politici arrestati, dei quali i conti bancari identificati si possono contare sulle dita di una mano. Forse c'è una complicità da parte degli operatori bancari con questi signori che magari hanno rubato miliardi, e se c'è complicità degli istituti bancari con i politici disonesti potrebbe anche esserci, usiamo il condizionale, una complicità degli stessi istituti con la criminalità organizzata. Non a caso sono più di cento le banche sotto inchiesta in Italia per questo discorso; questo è un fenomeno che...

(Prefetto) - ...supera però le nostre competenze...

(Presidente) - ...però non si è ancora capito chi è che ha queste competenze e ha il potere di agire!

(Prefetto) - A Varese operano trentasei banche, ed io le ho invitate più volte in sede di Comitato, senza però alcun risultato concreto. Forse è la legge in materia che va modificata e corretta in alcune sue carenze.

(On.) - Presidente, se permette vorrei chiarire ai nostri illustri ospiti quella che resta una nostra preoccupazione, cioè che la nostra Commissione si interessa non solo della mafia, della 'ndrangheta e della camorra, ma anche - come si legge nell'intestazione della Commissione stessa - delle altre associazioni criminali similari. Ho colto un reiterato riferimento alla migrazione interna, che mi fa pensare ai collegamenti con le associazioni malavitose e mafiose tradizionali, io pavento e temo che ci possa essere un fiorire di criminalità di tipo diverso, magari più sofisticata, che sia esclusivamente locale e non collegata a Cosa Nostra o alla camorra...

(Presidente) - Ma questo mi pare che lo abbiano già escluso.

(On.) - Però l'esperienza ci dimostra come esista dovunque un fitto reticolo di realtà criminali locali, pensiamo alla banda della Magliana o alla mafia del Brenta...

(Presidente) - Ma evidentemente questo non accade a Varese

(On.) - Ma su questo non sarei sicuro, e volevo solo fare questa osservazione.

~~RISERVATO~~DECLASSIFICATO e PUBBLICATO
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019**COMM. ANTIMAFIA: GRUPPO DI LAVORO DEL 17.5.95****Audizione del Prefetto, del Questore e di alcuni rappresentanti
delle forze dell'ordine della provincia di Bologna**

Nota: essendo all'estero il Presidente della Commissione, On. Parenti, ha presieduto il Sen. Peruzzotti

(Presidente) - Desidero prima di ogni altra cosa illustrarvi quelli che sono i compiti di questo gruppo di lavoro della Commissione Antimafia, gruppo che, grazie anche alla collaborazione della Presidente, è stato costituito in questa XII Legislatura per verificare lo stato attuale della presenza di organizzazioni criminali nelle aree non omogenee del centro-nord. Abbiamo già fatto un giro di audizioni con alcuni rappresentanti dello Stato a livello provinciale, per esempio di Varese, ma anche di altre, ascoltando il prefetto, il questore e i comandanti provinciali di Carabinieri e Guardia di Finanza; abbiamo in programma altre audizioni, e poi sentiremo la direzione distrettuale antimafia, la Dia, il Ros, il Gico, che operano sul territorio molto più approfonditamente di quelle che sono le forze dell'ordine in generale; alla fine redigeremo un rapporto su tutte queste analisi conoscitive e vedremo di trarne delle conclusioni. Fatta questa premessa, lascio subito la parola al signor Prefetto.

(Prefetto) - Grazie, Senatore; vorrei premettere che la

Commissione Antimafia, come lei certamente sa, ha svolto delle audizioni nella Prefettura di Bologna il 23 settembre 1993, con la partecipazione di tutti i rappresentanti delle forze dell'ordine. In quella occasione consegnai alla Commissione, a nome di tutti i colleghi colà intervenuti, un documento che oggi ho portato in copia (ma che certamente è già stato acquisito dalla Commissione Antimafia fin da allora) nel quale era stato tracciato un quadro generale delle origini storiche dei tentativi di infiltrazione mafiosa all'interno delle attività economiche della regione e delle province. In particolare i prefetti della costa, cioè di Forlì e di Ravenna, riferirono dettagliatamente sul movimento di droga e su altre attività illecite, collegate anche a esercizi commerciali e alberghi, che nel periodo estivo vengono registrati sul loro territorio, a causa della presenza al loro interno di affollati luoghi di villeggiatura. A quel quadro generale mi riferirò oggi; il succo di questo documento era che la regione Emilia Romagna e Bologna in particolare presentavano presenze di personaggi provenienti da Calabria e Sicilia, che inviati in quella regione per soggiorno obbligato (a partire dagli anni '60), avevano iniziato a svolgere un certo tipo di attività reclutando adepti per le rispettive cosche, o clan. In particolare questi insediamenti si trovavano, e si trovano tuttora, nei comuni di Budrio e di Medicina; vi sono tuttora personaggi di tale fattura che esercitano attività produttive, che sono comunque controllate dalle forze dell'ordine.

Quindi possiamo affermare che esiste un tentativo di infiltrazione, il quale oltre a far capo a questi personaggi si sviluppa anche autonomamente; ma in entrambi i casi la gestione è sempre esterna, vale a dire che il tessuto sociale della regione non ha mai consentito l'insediamento stabile di tali attività dal di dentro, come pure manca la caratteristica di una vera e propria gestione del territorio da parte di queste organizzazioni criminali, caratteristica invece ben riscontrabile nelle regioni meridionali. A tutto questo si somma anche la continua attività delle forze dell'ordine, che hanno sempre tenuto sotto stretto controllo questi focolai di infiltrazione mafiosa. In una nota redatta insieme al Commissario Provinciale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica - qui presente - abbiamo raccolto i dati di aggiornamento rispetto alla relazione compilata a quell'epoca; in questo anno e mezzo che è trascorso, cosa è successo? Questa è una relazione che consegno a questo onorevole consesso, nella quale sono dettagliatamente indicati, sia per la regione (attraverso la Criminalpol, che ha competenza regionale) che per la provincia di Bologna, i nuovi tentativi di infiltrazione mafiosa e le risposte da parte delle forze dell'ordine. E' importante soprattutto l'opera di continuo censimento delle varie cosche, nonché quella di controllo su personaggi che sembrano, magari da anni, assolutamente tranquilli; abbiamo addirittura ultraottantenni, come ad esempio Giacomo Riina, che svolgono ormai da anni attività economiche assolutamente

lecite e pulite; essi sono apparentemente "in sonno", ma rappresentano pur sempre un collegamento con le case-madri di origine, e spesso manifestano tenori di vita di livello sproporzionato rispetto all'attività da loro svolta, per quanto fiorente essa sia (uno di questi personaggi ha una fabbrica di materassi molto conosciuta, con un'intensa attività pubblicitaria). In questa relazione oltre alla descrizione delle singole attività di repressione del fenomeno mafioso che sono state attuate, troverete anche una descrizione delle attività di prevenzione che la Guardia di Finanza, con l'aiuto dei Carabinieri, ha condotto nei campi del riciclaggio, dell'usura, del contrabbando e del traffico di droga, attività illecite che trovano frequente applicazione soprattutto nella zona della costiera romagnola, come già prima accennavo. Per questo anno, ad esempio, ci aspettiamo in queste zone un notevole afflusso di turisti tedeschi, favoriti dal cambio conveniente, e con tutto questo movimento turistico sarà molto facile che si intensifichino i traffici di questo tipo. In sede di conferenza regionale, che periodicamente tengo con i prefetti della costiera, abbiamo concordato gli interventi di prevenzione di questi fenomeni, sottoponendo il territorio ad un più capillare controllo, strumento sempre molto importante per contrastare quanto meno la microcriminalità e lo spaccio più al minuto di sostanze stupefacenti. Ci avvaliamo dell'opera del Nucleo Provinciale Anticrimine, recentemente istituito dal Capo della Polizia

e dal Ministro dell'Interno, che è un nucleo della Polizia di Stato particolarmente agile e versatile, molto adatto a queste forme di controllo preventivo, che durante i periodi estivi viene impiegato, d'accordo con il Questore di Bologna, in queste zone di villeggiatura. Questo è un quadro generale, ora vorrei passare ad illustrare più dettagliatamente alcuni passi della nota che oggi vi consegnamo. Per quanto riguarda la città di Bologna possiamo sicuramente affermare che i livelli di criminalità, intesa anche come semplice criminalità comune, sono molto bassi, più bassi di quelli che invece presentano altre città italiane che sono simili al capoluogo felsineo per tenore di vita medio dei cittadini e per importanza di traffici commerciali e finanziari; tanto per darvi un'idea più precisa, potete pensare al fatto che l'anno scorso gli omicidi volontari nell'intera provincia di Bologna sono stati solamente tre. Questo è un dato eccezionale rispetto alle altre province italiane, e lo stesso tipo di consistenza numerica lo abbiamo riscontrato per i reati di rapina, mentre c'è stato un aumento dei furti. Ma anche quest'ultimo dato va ben calibrato con la realtà di Bologna e provincia, dove tutti denunciano i furti subiti (motorini, biciclette, ecc.), mentre in altre zone purtroppo non sempre tutti quanti denunciano i furti, per quanto minimi essi siano. I fenomeni della droga e della prostituzione sono aggravati dalla massiccia presenza di extracomunitari, che sono attirati dalla particolare condizione economica della città, formando degli

insediamenti che noi stiamo cercando di sistemare, soprattutto per rispetto nei confronti di coloro che sono in regola. Molti sono profughi jugoslavi e albanesi, e alcuni giorni fa il Pretore ha dovuto farne espatriare un buon numero; è presente anche una comunità cinese, più "silenziosa" rispetto alle altre, ma comunque da seguire lo stesso attentamente, se non altro perché possibile fonte di microcriminalità: scippi, rapine, furti negli appartamenti. Questo è il quadro generale della situazione dell'ordine pubblico in città e nella provincia; vi lascio qui a disposizione questa nota aggiornata, e se adesso volete approfondire qualche argomento in particolare siamo a vostra disposizione.

(Presidente) - Vi risulta che gli extracomunitari presenti nel territorio siano controllati da organizzazioni malavitose?

(Prefetto) - Forse su questo argomento il Questore è più qualificato di me per dare una risposta, avendo fatto tra l'altro alcune operazioni in tempi recenti.

(Presidente) - Colgo l'occasione per presentarvi l'On. Tarditi, che è potuto arrivare soltanto adesso.

(On. Tarditi) - Vi chiedo scusa dell'interruzione, proseguite pure.

(Prefetto) - Chiedo scusa, signor Presidente, una domanda che mi ponevo: la vecchia relazione era stata messa agli atti?